

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 08 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 429 del 07.11.08

Apertura dei lavori del Convegno “Integrazione e cooperazione nell’area mediterranea, delle politiche euromediterranee”.

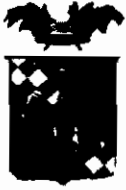
La Provincia Regionale di Ragusa, in forza della posizione strategica territoriale che ricopre e del ruolo di sviluppo economico e commerciale che sarà chiamata ad occupare nella futura area di libero scambio tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ha promosso un convegno internazionale incentrato sui problemi di sviluppo dell’area mediterranea nell’ambito delle strategie economico- commerciali sostenute dall’Unione europea. Il convegno si svolgerà in due giornate (7-8- novembre 2008, presso la sala convegni del Palazzo della Provincia) e sarà articolato in quattro sessioni di lavoro, tese a focalizzare l’attenzione sulle 4 direttrici che fungono da base per una futura riprogettazione e rivalutazione delle risorse dell’intera area mediterranea. Il convegno sarà un momento utile anche per poter raffrontare le diverse iniziative messe in campo dalle istituzioni partecipanti e permetterà di focalizzare l’attenzione sul futuro ruolo strategico ricoperto dalla Sicilia nella valorizzazione delle proprie competenze e risorse. Ad aprire i lavori giorno 7 novembre sarà il presidente della Provincia Franco Antoci. L’introduzione è affidata a Baldassare Armato, presidente del centro Studi Euromediterranei “La Rosa di Gerico”. Tra i diversi interventi in programma da segnalare la riflessione su “Progetti europei per le reti infrastrutturali TENT- IT” dell’ing. Giampaolo Basoli, nonché l’intervento orientato a conoscere le “Nuove strategie per la Sicilia”, tenuto dal presidente dell’Associazione Italiani per l’Europa, Salvo Raiti. I lavori proseguiranno poi con l’illustrazione di un progetto di sviluppo riguardante la provincia di Ragusa, sostenuto dal presidente del Cenform, Pietro Merli Brandini, nonché un’attenta analisi del “Ruolo delle Province nelle politiche euromediterranee” promossa dal presidente dell’Upi, Fabio Melilli, mentre il prof. Corrado Monaca condurrà un’attenta analisi delle “Risorse ambientali quali potenzialità inespresse ed indispensabili per lo sviluppo competitivo del Mezzogiorno”. La sessione dei lavori in programma giorno 8 novembre, riguarderà gli strumenti di sviluppo e di ripresa economico-sociale per il Sud Italia e sarà aperta dall’intervento del sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti. Seguiranno gli interventi del prof. Giuseppe Bianchi sulla competitività delle imprese, mentre il prof. Filippo Peschiera illustrerà i modelli e le esperienze messe in campo dalla provincia di Genova. Il confronto toccherà poi le problematiche dell’immigrazione, introdotte dall’ avv. Gianfranco Barbagallo, le specializzazioni delle attività produttive, esaminate dal prof. Andrea Cirà dell’Università degli Studi di Palermo ed il possibile ruolo ricoperto dalla rete di Unioncamere nell’ambito di progetti nazionali, illustrato dal vicepresidente di Unioncamere per il Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Cappellari. Gli ultimi interventi in programma verteranno sulle nuove opportunità di sviluppo offerte dalle Euroregioni, a cura del dr. Marco Ricceri, mentre l’assessore regionale del Friuli Venezia Giulia alla Pianificazione territoriale Federica Seganti, rifletterà sulla possibile creazione di un ponte Nord- Sud per lo sviluppo integrato nei Balcani e nel Mediterraneo. La conclusione dei lavori è affidata al presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo.

(gm)

MEDITERRANEO: FUTURO ECONOMICO DELL'AREA, CONVEGNO A RAGUSA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 7 NOV - I problemi di sviluppo dell'area mediterranea nell'ambito delle strategie economico-commerciali dell'Unione europea. E' il tema di un convegno internazionale di due giorni, organizzato dalla Provincia regionale di Ragusa, che si è aperto oggi presso la sala convegni del Palazzo della Provincia e sarà articolato in quattro sessioni di lavoro. Il convegno - si legge in una nota - sarà un momento utile anche per poter raffrontare le diverse iniziative messe in campo dalle istituzioni partecipanti e permetterà di focalizzare l'attenzione sul futuro ruolo strategico della Sicilia nella valorizzazione delle proprie competenze e risorse. Tra i diversi interventi in programma oggi da segnalare l'analisi del 'Ruolo delle Province nelle politiche euromediterranee'. La sessione di domani riguarderà invece gli strumenti di sviluppo e di ripresa economico-sociale per il Sud Italia e sarà aperta dall'intervento del sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti. Il confronto toccherà poi le problematiche dell'immigrazione e la possibile creazione di un ponte Nord-Sud per lo sviluppo integrato nei Balcani e nel Mediterraneo. La conclusione dei lavori è affidata al presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. (ANSA).



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 430 del 07.11.08

Piano energetico provinciale. Mallia alla Sovrintendente: La Provincia non può restare fuori”

“Apprendo dalla stampa che oggi si è tenuta un’altra riunione (dopo quella di qualche giorno prima) indetta dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali finalizzata a coinvolgere tutti i sindaci dei comuni iblei, che nel frattempo si saranno dati da fare per indicare delle linee guida per il piano provinciale. Che la soprintendente prenda l’iniziativa di avviare un tavolo di discussione sulla necessità di creare un piano energetico provinciale è lodevole, ma non può farlo senza interpellare tutti gli attori del territorio. E, trattandosi di piano provinciale, non può “dimenticare” proprio l’Ente Provincia!”.

Così l’assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia stigmatizza il mancato coinvolgimento della Provincia al percorso di individuazione del piano energetico provinciale.

“Passi pure che la soprintendente non sia a conoscenza dell’istituzione all’interno della propria struttura burocratica dell’Unità Organizzativa Autonoma- Ufficio Energia, alla quale è stata attribuita la programmazione e l’attuazione di attività mirate al risparmio energetico, la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia alternativa, la divulgazione della cultura del risparmio energetico ed il rilascio di pareri sugli impianti energetici e che l’Ufficio è inserito nel Programma Regionale (progetto Sicenea, finanziato dall’Assessorato Regionale all’Industria) che ha costituito una serie di Uffici Energia provinciali (uno per ognuna delle nove province siciliane) con lo scopo di facilitare politiche energetiche/ambientali locali, soprattutto in riferimento alle fonti rinnovabili; ma la Soprintendente è di certo a conoscenza che esiste una istituzione sovracomunale che si chiama Provincia Regionale di Ragusa che ha competenze su vari aspetti che attengono il territorio provinciale e che l’Amministrazione ha già realizzato un Piano Territoriale Provinciale all’interno del quale si prevede la realizzazione di un piano energetico provinciale. Il territorio necessita di uno sviluppo sostenibile su più fronti, tra i quali appunto quello energetico, nessuno intende sottovalutare l’impatto ambientale, ma bisogna anche incrementare le energie rinnovabili in relazione a quanto siamo indietro rispetto alle direttive sopranazionali derivanti dal protocollo di Kyoto ma bisogna avviare interlocuzioni virtuose e non procedere con azioni da solisti. D’altro canto lavorare ognuno per sé, seguendo solo il proprio percorso, significa creare dei duplicati, che servono solo a sprecare tempo e risorse. Pertanto, tenuto conto che bisogna fare l’interesse del territorio e che ogni iniziativa è lodevole e utile, auspico un tavolo di concertazione quale strumento fondamentale di crescita e sviluppo comune e sinergico per un percorso parallelo e unitario”.

(gm)

CRONACA DI RAGUSA



Summit dei sindaci alla Soprintendenza per scongiurare il proliferare selvaggio di impianti fotovoltaici. Discussione pure sulle centrali eoliche

Piano energetico provinciale Vertice per evitare l'«anarchia»

(«gipa») Adesso bisogna accelerare. Il piano energetico provinciale sta per essere partorito, ma quello che serve è un parto cesareo, non si possono attendere le doglie. I sindaci si sono ritrovati ieri mattina nei locali della Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa per portare le loro idee e quelle dei loro cittadini in materia di piano energetico. La carne al fuoco è parecchia e la Soprintendenza ha chiesto a tutti i rappresentanti dei comuni iblei di mettere nero su bianco le loro proposte e di presentarle alla riunione che si terrà la prossima settimana. I tempi sono strettissimi: il rischio che il territorio ibleo sia invaso da distese di pannelli solari è reale e imminente; alla Regione sono stati già presentati ventidue progetti di centrali fotovoltaiche che potrebbero essere approvati con una semplice conferenza di servizio. Per questo i comuni stanno correndo ai ripari e lo stanno facendo in fretta, sebbene l'invasione sia ormai cominciata. Si parla di tre milioni di metri quadrati di pannelli che potrebbero piovere soltanto sul territorio comunale di Ragusa e di altri due milioni di su Modica. «Ogni sindaco ha dato già suggerimenti che porteremo per iscritto alla prossima riunione dove saranno presenti i tecnici ed i legali - ha dichiarato l'assessore all'Urbanistica di Ragusa, Francesco Barone -. Una prima tutela del territorio arriverà col piano paesaggistico che la soprintendenza presenterà il 27 novembre alla Regione. C'è una battaglia importante da affrontare con la Regione, anche se siamo molto fiduciosi sugli esiti». Al momento sul tavolo vi sono solo idee, mentre i comuni singolarmente stanno varian-

do dei piani comunali che fungeranno da sottopiani al piano unico provinciale. Il piano paesaggistico, intanto, se dovesse essere approvato dalla Regione, garantirà delle aree off limits per pali eolici e pannelli fotovoltaici, ma nello stesso tempo individuerà le zo-

ne dove lo sviluppo di questi sistemi di produzione di energia elettrica da fonti pulite potrà essere attivato. La stessa finalità ha anche la bozza del piano energetico comunale dell'amministrazione Dipasquale che individua le tipologie di aree dove sarà possibile in-

stallare, nel rispetto anche del paesaggio, gli impianti fotovoltaici. Per quanto riguarda il piano paesaggistico è certo che sarà vietato installare pannelli di silicio sui tetti di Ibla, Scicli e Modica.

GIOVANNI PARIJI

PROVINCIA. Piano territoriale, la relazione approda sul tavolo del Consiglio Ap

m.b.) La relazione sullo stato di attuazione del piano territoriale provinciale è finalmente approdata in Consiglio provinciale. Dopo la relazione introduttiva dell'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha fatto lo stato dell'arte sul piano, tra l'altro la Provincia di Ragusa è l'unica ad averlo adottato in tutta la Sicilia, il dibattito consiliare abbastanza ricco ed articolato ha messo in evidenza il buon lavoro svolto dall'ufficio del Piano diretto dall'ingegnere Vincenzo Corallo e la necessità di procedere velocemente alle altre relazioni sullo stato di attuazione perché quella votata poi all'unanimità era abbastanza datata, dicembre 2006, come ha sottolineato il consigliere provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono. Gli altri consiglieri intervenuti al dibattito (Burgio, Mustile, Barone, Moltisanti, Galizia, Tumino, Ficili, Nani) hanno rilevato l'importanza dello strumento del piano ma anche l'esigenza di aggiornarlo costantemente e prontamente per procedere di pari passo alle istanze del territorio e del suo sviluppo. "Il piano territoriale - ha spiegato l'assessore Mallia - è uno degli strumenti principi per la Provincia regionale di Ragusa ma anche per tutto il territorio ibleo proprio perché si preoccupa di andare a visionare le varie fasi di sviluppo urbanistico della nostra provincia attraverso valutazioni e previsioni che sono superiori a quelle che agiscono anche sopra quelle dei vari piani regolatori generali dei vari Comuni. Dunque uno strumento utilissimo e fondamentale". Il Consiglio poi ha modificato la delibera di elezione di un componente della commissione elettorale circondariale di Ragusa. L'eletto è Francesco Schembari. Dopo l'approvazione di questi due argomenti, il Consiglio provinciale è stato aggiornato al 12 novembre 2008 alle 17.

Via libera dal consiglio provinciale

Turismo e agricoltura, il Piano territoriale corregge la rotta

Giuseppe Calabrese

Il Piano territoriale provinciale (il solo adottato in Sicilia) guarda al presente e, soprattutto, al futuro. La verifica annuale di parte delle 200 "azioni" previste nello strumento di programmazione, all'atto della sua approvazione nel 2003, è diventato un passaggio obbligato al fine di garantire l'efficacia dello stesso Piano territoriale provinciale.

Le ipotesi di modifica, individuate l'altra sera in consiglio provinciale, riguardano in particolare il turismo, l'agricoltura ed il paesaggio inteso come bene culturale. Sono queste le indicazioni fornite dai consiglieri di viale del Fante all'amministrazione provinciale, che ora dovrà predisporre gli atti di modifica del Piano territoriale, che poi dovranno essere approvate dall'aula.

Il dibattito sull'aggiornamento dello strumento di programmazione economica ha consen-

tito di fare un bilancio sullo stato di attuazione del Piano. A fare il punto sono stati l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ed il dirigente dell'Ufficio del Piano, ingegnere Vincenzo Corallo. Dall'analisi dello stato dell'arte, è emerso che non è stato ancora attuato solo il 30 per cento di progetti ed il 15 per cento della spesa.

Significativo il contributo dato dai consiglieri. Da Giovanni Iacono, che ha sollecitato le altre relazioni, visto che l'ultima risale al 2006, a Rosario Burgio, Giuseppe Mustile, Angela Barone, Salvatore Moltisanti, Silvio Galizia, Alessandro Tumino, Bartolo Ficili e Marco Nani, che hanno posto l'esigenza di adeguarlo costantemente alle esigenze di sviluppo del territorio.

Infine il Consiglio, prima di aggiornarsi a mercoledì 12 alle 17, ha proceduto all'elezione di Francesco Schembari a componente della Commissione elettorale circondariale di Ragusa. *

TELEVISIONE. Vince la venezuelana Grace **«Cuochi senza frontiere»** **Mengacci fa tappa a Ibla**

(*gga*) Approda ad Ibla la trasmissione di Rete 4 «Cuochi senza frontiere». Davide Mengacci e lo staff del famoso format televisivo, con in testa la produttrice capeggiata da Silvia Tani hanno scelto la location antistante il Circolo di conversazione dove oltre ai palchetti per il pubblico sono stati montati i fornelli ed i tavoli per la preparazione dei piatti. A sfidarsi Giuseppe Bocca-difuoco di Ragusa con la preparazione dei ravioli di ricotta dolce in sugo di maiale e Grace Valera che ha cucinato un «bollito», pronunciabile «bocito». È stato il sindaco Nello Di Pasquale a decretare il vincitore dopo un assaggio. La sfida è stata vinta da Grace che ha preparato l'involtino con petto di pollo e ricotta nostrana tipico del Venezuela. Il

presidente della Provincia Regionale, Franco Antoci ha accolto gli ospiti con brevi cenni di storia della città. Decantate da Davide Mengacci le bellezze Ibla: «Quando penso alla Sicilia - ha detto - penso solo a Ragusa Ibla. È la terza volta che vengo e quello che mi affascina è, oltre al superbo Barocco dei vostri palazzi e delle vostre chiese, questo Circolo di conversazione rimasto così intatto ed elegante negli anni. Non ha caso oggi abbiamo voluto rappresentare la nobiltà ragusana con questi modelli che indossano abiti d'epoca. Questa città è sicuramente un pezzo di Sicilia indimenticabile come la vostra cucina». La trasmissione sarà trasmessa su Rete 4 il 15 novembre dalle 11 alle 12,30.

GIOVANNELLA GALLIANO



**AL CENTRO IL CONDUTTORE
DAVIDE MENGACCI CON
IL PRESIDENTE ANTOCI
E I DUE CONCORRENTI**

IMPRESI. L'assessore Enzo Cavallo ha illustrato il progetto predisposto dall'ente di viale del Fante

Debiti Inps, confronto col presidente

(*) I deputati dell'Udc e del Pdl, Peppe Drago e Nino Minardo, e l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, a confronto con il presidente Nazionale dell'Inps, Antonio Mastropasqua, per giungere ad una soluzione per il problema legato all'indebitamento di tante piccole e medie imprese nei confronti dell'Istituto di Previdenza. Al Presidente Mastropasqua è stata presentata l'iniziativa della Provincia regionale che è pronta a sostenere le imprese artigianali e del commercio per l'accesso ad un credito

agevolato finalizzato alla estinzione dei debiti verso l'Inps. È stata, quindi, chiesta la condivisione del percorso individuato che prevede, oltre alla possibilità per le aziende di regolarizzare in 5 anni la loro posizione, l'abbattimento delle sanzioni già applicate. Il Presidente dell'Inps ha precisato che qualsiasi iniziativa dell'Istituto, ivi compresa la possibilità di effettuare forme transattive per l'abbattimento delle sanzioni, non può non scaturire da una iniziativa (come è avvenuto per il settore agricolo) o da una direttiva del Go-

verno. «L'incontro è servito per fare il punto della sempre più delicata situazione delle Imprese nei rapporti con l'Inps e con gli esattori e per presentare il progetto proposto dalla Provincia - ha dichiarato l'Assessore Enzo Cavallo - Trattandosi di una problematica che non riguarda solo Ragusa e per la quale l'Inps deve essere autorizzata a fare le transazioni con le ditte che vogliono sanare le loro posizioni, occorre l'intervento del Governo Nazionale per il quale i parlamentari iblei si sono impegnati ad effettuare i passi necessari».

WORKSHOP. Disagio e integrazione sociale al centro del dibattito. Oggi c'è il ministro Alfano

Continua l'Happening del Terzo Settore

(*dabo*) Minori in situazioni di disagio, inserimento lavorativo dei soggetti deboli, salute mentale e diritto di cittadinanza. Sono alcuni dei temi trattati ieri, nell'ambito della seconda giornata del Nono Happening del Terzo Settore, organizzato dalla Provincia regionale, dai comuni di Ragusa e da Sol.co. Catania, rete di imprese sociali. A parlare di minori è stato, tra gli altri, don Fortunato Di Noto dell'Associazione Meter

di Avola, il quale ha sottolineato che «spesso i centri di accoglienza sono costretti a mandare fuori dalla Sicilia i minori che hanno subito abusi in quanto non sono abbastanza preparati ad accoglierli adeguatamente. Ciò comporta - ha aggiunto il sacerdote - un aumento dei costi a carico dei comuni che spesso non hanno nemmeno i fondi». In un altro seminario, realizzato da Idea-Agenzia per il lavoro, si è anche discusso di

«Lavoro come terapia, percorsi riabilitativi per detenuti con problematiche psichiatriche», fra gli interventi quello di Salvo Fleres, senatore e garante dei detenuti Regione Sicilia, il quale ha puntualizzato che «nelle carceri si investe poco sul reinserimento dei detenuti nella società, anche se i dati dicono che la vera frontiera per combattere il crimine è il lavoro. Sul fronte dei minori - ha aggiunto Fleres - in Sicilia ci sono quat-

tro istituti di correzione, che contano 130 ospiti, detenuti per furto, rapina, spaccio di droga e abbiamo constatato che spesso indotti a compiere reati dai genitori. L'offerta statale è rivolta all'istruzione, ma bisognerebbe puntare sulla correzione». In un altro workshop si è discusso di Finanza Etica e crescita sociale. Oggi è prevista la conclusione dell'iniziativa con l'intervento del ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

HAPPENING TERZO SETTORE

Il territorio ragusano come modello per la capacità di dialogo fra istituzioni e associazionismo al centro della seconda giornata



Un momento della seconda giornata dell'Happening del Terzo settore che ha puntato l'attenzione sulle molteplici forme dei disagi dei giovani

«A sostegno dei più deboli»

Dibattute le condizioni di giovani a rischio e minori che hanno commesso reati

Il territorio ragusano come modello per la capacità di dialogo fra istituzioni e associazionismo. Su questo percorso virtuoso si è soffermato ieri mattina l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, nel corso della seconda giornata dell'Happening del Terzo Settore, che si chiuderà oggi. "Ragusa è un modello vincente nelle politiche sociali - ha detto Monte - in quanto è riuscita ad interpretare in maniera capillare e organica i principi della legge 328/2000, mettendo in campo le professionalità pubbliche e del privato sociale capaci di creare un sistema integrato dei servizi sociali". E ieri si è parlato soprattutto di giovani a rischio e di minori che hanno commesso reati. Nell'appuntamento organizzato dalla Provincia regionale, dal Comune di Ragusa e da Sol.co. Catania, rete di imprese sociali, per approfondire i temi della politica sociale in Sicilia e del ruolo che enti, associazioni e cooperative possono avere per migliorare i servizi offerti alle fasce più deboli, è intervenuto anche don Fortunato Di Noto. Lo ha fatto all'interno della tavola rotonda dal titolo "I percorsi dei minori in situazioni di disagio e nell'area penale. L'accoglienza, la tutela, l'integrazione" dove sono stati definiti gli ambiti di azione dei vari soggetti, ma soprattutto si è avviato uno scambio di conoscenze fra tutti coloro che si occupano di giovani a rischio e che hanno commesso reati. Don Di Noto, presidente dell'Associazione Meter di Avola, ha sottolineato che "spesso i centri di accoglienza sono costretti a manda-

re fuori dalla Sicilia i minori che hanno subito abusi in quanto non sono abbastanza preparati ad accoglierli adeguatamente. Ciò comporta un aumento dei costi a carico dei comuni che spesso non hanno nemmeno i fondi. L'associazione Meter si è fatta promotrice con il ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna dell'istituzione del fondo per le vittime di abuso sessuale. Infatti nonostante ci sia il patrocinio gratuito, non tutti possono accedere perché, a volte, hanno redditi elevati. C'è già una legge che prevede il fondo per le vittime e per i percorsi di riabilitazione di coloro che hanno abusato, ma non esiste ad oggi un solo euro a disposizione. Tutto rimane solo sulla carta. Ad Avola nascerà nei prossimi mesi la Casa della Speranza per accogliere in emergenza sia le famiglie che le vittime, è un progetto in itinere". In un altro seminario, realizzato da Idea-Agenzia per il lavoro, si è discusso di "Lavoro come terapia, percorsi riabilitativi per detenuti con problematiche psichiatriche". Fra gli interventi quello di Salvo Fleres, senatore e garante dei detenuti Regione Sicilia, che ha puntualizzato che "nelle carceri si investe poco sul reinserimento dei detenuti nella società, anche se i dati dicono che la vera frontiera per combattere il crimine è il lavoro. In Sicilia 90 detenuti hanno usufruito di 25 mila euro in attrezzature, messe a disposizione dalla legge 16/1999, e una volta scontata la pena si sono messi in prova avviando un'attività imprenditoriale".

MICHELE BARBAGALLO

Il presidente della Provincia invitato a riaprire il tavolo rivendicativo **Fondi per viabilità e Ragusa-Catania** **Idv e Mpa: riprendere la protesta**

Giorgio Antonelli

Dopo il Pd, sugli «scippi» consumati ai danni del territorio ibleo, insorgono anche Idv e Mpa. D'altro canto, l'ingiustificabile «rapina» consumata ai danni del territorio dal governo Berlusconi per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa non poteva essere nascosta dal... silenzio assordante della classe politica, rotto solo dalla sporadica ed effimera «vetrina» bipartisan dei consigli provinciale e comunali in piena estate sulla Ragusa-inare, servito solo ad inviperire gli automobilisti di passaggio.

Dopo aver preso contezza anche del taglio di 366 milioni di eu-

ro destinati al project financing per la Ragusa-Catania (che ha fatto seguito al maltoito dei 56 milioni di euro per la viabilità secondaria), i capigruppo del Mpa e dell'Idv alla Provincia, Pietro Barrera e Giovanni Iacono, sollecitano «forti e determinate azioni comuni», comunicando anche di aver investito della problematica i propri parlamentari nazionali, tra cui il senatore Giovanni Pistorio, con l'obiettivo di «ripristinare e semmai impinguare le somme da destinare alla Ragusa-Catania».

Mentre tacciono i partiti di centrodestra (ricordiamo che a fronte degli oltre 420 milioni di euro «distratti» al territorio, i dodici co-



Giovanni Iacono

muni iblei incassano per l'Ici sulla prima casa la miseria di una dozzina di milioni), Giovanni Iacono e Pietro Barrera denunciano per l'appunto lo «scippo delle somme», tramite il dirottamento dei Fas (fondi per le aree sottoutilizzate) in tutt'altra destinazione. Si tratta complessivamente di ben 20 miliardi, per il periodo 2007-2013, destinati al Meridione d'Italia: «Altri tre miliardi 600 milioni - aggiungono - sono stati tolti per «Roma capitale». Senza contare lo «scippo» delle somme appostate dall'ex ministro Di Pietro per la Ragusa-Catania».

Ricordando che la «distrazione» dei 56 milioni per la viabilità secondaria, ha compromesso anche gli interventi per le strade di collegamento all'aeroporto di Comiso, rendendo così aleatoria la sua apertura, Barrera e Iacono, infine, chiedono all'amministrazione provinciale «l'immediato ripristino del tavolo rivendicativo sulle infrastrutture».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA CULTURA A TAVOLA. Il progetto costerà 500 mila euro ed è stato scelto assieme ad altri 10 su 300 complessivi. Non solo cucine ma anche biblioteche specializzate

Un centro internazionale di gastronomia Le tradizioni del Sud si valorizzano in città

(*dabo*) Un Centro internazionale di valorizzazione della cultura enogastronomica del Mediterraneo sorgerà all'interno dell'ex Convento dei Cappuccini, all'interno dei Giardini Iblei. La Fondazione per il Sud ha finanziato il progetto presentato dalla Fondazione San Giovanni Battista per un importo di cinquecentomila euro. Su trecento progetti presentati ne sono stati finanziati soltanto undici. «Il Centro - si legge nella relazione - realizzerà attività di ricerca, studio, promozione e diffusione delle identità alimentari della Regione Sicilia e della cultura e delle tradizioni enogastronomiche del Mediterraneo, permettendo a turisti ed appassionati di enogastronomia di vivere un'esperienza di vacanze e di conoscenza unica, capace di unire cultura, enogastronomia e spiritualità, e ad aspiranti cuochi e pasticceri e a tutte le professionalità del settore enogastronomico di apprendere segreti e tecniche dei prodotti tipici delle più antiche ricette tradizionali della zona». Il progetto prevede molteplici iniziative: dalle attività rivolte a turisti ed appassionati di enogastronomia a laboratori per studenti di elementari, medie e superiori. Saranno realizzati corsi di alta formazione sulla cucina e sulla pasticceria e laboratori per gli studenti di Istituti alberghieri. Verrà ovviamente realizzata una cucina professionale, con tutto l'occorrente per la didattica e per la degustazione. Ci sarà pure una biblioteca, facendo anche riferimento a testi della tradizione locale, come le Cene di San Giuseppe. Inoltre verranno allestite 20-25 stanze per alloggiare quanti

prenderanno parte alle iniziative, compresi i corsisti e gli esperti provenienti da tutta Italia e non solo. Al termine dei due anni di attività previsti dal progetto, l'idea è quella di realizzare, in quei locali, un ristorante. Un'occasione per dare lavoro, ma anche per formare tanti giovani che hanno

la passione per la cucina. Non è da escludere che possano trovare spazio anche i migranti che vivono nel territorio ibleo, alcuni dei quali hanno più volte dimostrato ottime doti in campo culinario. Una cucina che metta insieme, quindi, le tradizioni locali e quelle internazionali, il tutto

sotto la guida di esperti cuochi e pasticceri. La Fondazione lavorerà insieme ad alcuni partner privati e pubblici, tra i quali la Fondazione Rosselli, il coordinamento regionale di SlowFood, l'Alma (Scuola Internazionale di Cucina), Comune e Provincia.

DAVIDE BOCCIERI

VERTICE delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil. Manifestazione programmata per il 21 **Sindacati: enti locali, precari e sanità ai «raggi X»**

(*gn*). Vertice delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil per affrontare le principali problematiche sindacali della provincia e verificare percorsi unitari di iniziative finalizzate alla loro risoluzione. Il dibattito ha toccato la quasi totalità dei settori produttivi soffermandosi in particolare su tre argomenti: sanità, precariato ed enti locali. Seria preoccupazione è stata espressa per la condizione di incertezza che investe la popolazione lavorativa degli enti locali e dell'indotto che fino a qualche anno fa sembrava esente da problemi di ritardi nei pagamenti degli stipendi e nella salvaguardia dei livelli occupazionali; l'emergenza finanziaria che investe in particolare i comuni di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo, desta grande allarme sociale. «La soluzione di tali problematiche - scrivono Cgil, Cisl e Uil - è di vitale importanza per le migliaia di famiglie coinvolte nella nostra provincia dal

problema delle retribuzioni e dalla morsa finanziaria ed economica che investe l'intero Paese. Tutto questo determinerebbe inoltre gravi conseguenze nell'efficienza di servizi per i cittadini (igiene pubblica, servizi, manutenzioni)». Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil esprimono viva apprensione per il momento che attraversano questi settori impegnando i propri dirigenti locali nel mantenere alta l'attenzione e la vigilanza sulla quotidiana gestione da parte degli amministratori della pubblica amministrazione. Per affrontare tale grave e disastrosa situazione si è deciso che il 21 novembre alle 16 si terrà una manifestazione alla Camera di Commercio di Ragusa. «In tale iniziativa - dicono i tre segretari generali - esprimeremo il dissenso dell'intero movimento sindacale verso tali situazioni e forti sollecitazioni verso la Politica e le Istituzioni per urgenti soluzioni».

Il Comune ripropone l'idea della giunta Solarino ma gli interventi potranno avvenire solo via internet

Riecco il bilancio partecipato

«Il cittadino avrà la possibilità di sentirsi come in casa propria»

Antonio Ingallina

A volte ritornano. Anche se di primo acchito sono stati contestati, poi diventano la scelta migliore, più trasparente e democratica. Parliamo del bilancio partecipato, approdato nei corridoi del Comune sotto la sindacatura di Tonino Solarino e salutato dal centrodestra con sfottò e censure di ogni tipo. Adesso, proprio il centrodestra, nel frattempo passato dall'opposizione alla maggioranza, scopre il bilancio partecipativo e lo rilancia. E la coerenza? «Solo gli sciocchi - spiega il vice sindaco Giovanni Cosentini - non cambiano mai idea». Aggiungendo: «La nostra proposta prevede veramente la partecipazione popolare: noi abbattiamo le barriere e andiamo a dialogare col cittadino». «Quello di Solarino - fa eco l'assessore al Bilancio Salvo Roccaro - era riferito al bilancio sociale, mentre noi proponiamo una cosa diversa, anche se in via sperimentale».

Uscito dalla porta insalutato ospite, quindi, il bilancio partecipativo rientra dalla finestra con tanto di acclamazioni e osanna. Chissà cosa ne penserà quel centrosinistra che ne aveva fatto una sorta di bandiera! Intanto, il presidente del Consiglio Salvatore La Rosa, pur dando atto all'amministrazione Solarino di averlo introdotto per la prima volta, ci tiene a precisare che «allora venne fatto per un anno e solo con i

consigli di quartiere. Questa nostra iniziativa mi pare più esauritiva perché va a coinvolgere tutte le fasce dei cittadini».

Chissà perché questo tipo di approccio al bilancio sia stato introdotto dall'amministrazione Dipasquale dopo due anni e mezzo di mandato. Di certo c'è che l'assessore Roccaro l'ha apprezzato, quando si è trovato tra le carte l'iniziativa precedente. Forse, però, una chiave di lettura può essere data: c'è un finanziamento dell'Unione europea per 15 mila euro. E questa somma consente di attuare il progetto a costo zero per il Comune. Può essere una chiave di lettura. Di certo c'è il merito degli uffici comunali che, presa visione del bando del ministero dell'Innovazione, ha messo a punto il progetto, risultato, alla fine, tra i migliori cinquanta italiani e quindi finanziato.

Come funziona il bilancio partecipato dell'era Dipasquale? Si fa tutto per via telematica. Con un computer davanti, è possibile accedere ai forum, discutere con l'amministrazione, dire la propria e quindi votare. Per i furbi, però, non ci sarà spazio. «Verrà garantita - chiarisce Yuri Lettiga,



L'assessore Salvo Roccaro: «L'Ue ha finanziato il progetto con 15 mila euro»

responsabile del settore informatico del Comune - l'unicità del voto e, nello stesso tempo, l'anonimato. Chi vuole accedere, dovrà collegarsi con il sito del Comune, autenticandosi attraverso il codice fiscale e il numero della propria tessera elettorale. Quindi, potrà scegliersi uno pseudonimo che utilizzerà nel forum e per il voto. Nessuno saprà mai come ha votato ogni singolo cittadino perché non sarà possibile risalirvi. Ma il sistema gli impedirà una seconda votazione». In questa prima fase, l'attenzione dei cittadini sarà riservata solo ai progetti di opere pubbliche.

Questo "canale" all'interno del sito internet del Comune resterà attivo fin quando non sarà stato approvato il bilancio. Poi, nelle intenzioni di Palazzo dell'Aquila, si passerà alla partecipazione su altre tematiche, sempre con il medesimo sistema. Non ci sarà solo un forum per "tastare" il polso del cittadino. Previsti anche sondaggi on line ed incontri tematici nei quali saranno coinvolti anche i sindacati, gli ordini professionali, le associazioni di categoria, le associazioni no profit.

L'amministrazione comunale, da parte sua, analizzerà le diverse proposte che arriveranno dai cittadini, mentre sul sito saranno sempre disponibili le statistiche. Le priorità evidenziate da quanti riterranno di partecipare saranno utilizzate come base di discus-

sione in incontri pubblici per arrivare, alla fine, a redigere un piano di risposte di cui si terrà conto nella redazione del bilancio comunale per il prossimo anno.

Il vice sindaco Giovanni Cosentini è del parere che questa

proposta consentirà all'amministrazione «di trovare le migliori soluzioni per la città. Sono convinto - ha concluso, che l'iniziativa darà al cittadino la possibilità di sentire il Comune come una cosa propria».

SVILUPPO

Zone franche in campo Mpa e Drago

"Zone franche urbane anche a Vittoria": questa la proposta dell'onorevole Giuseppe Drago e appoggiata in pieno dal Circolo Don Luigi Sturzo dell'Mpa di Vittoria. Per i tre esponenti del Circolo, il presidente Angelo Giacchi, il segretario Giovanni Cinnigliaro e il vice Giuseppe Mascolino, il provvedimento delle "Zone franche urbane" per la città di Vittoria sarebbe stata una grande opportunità di sviluppo diretta e indiretta.

"Sviluppo - asseriscono i tre esponenti del circolo - che avrebbe innescato un circolo virtuoso che, specie per la nostra città, avrebbe



portato nuove opportunità di lavoro". Per questo motivo, gli esponenti del Circolo autonomista non perdono occasione per puntare il dito contro l'amministrazione. "Purtroppo, come abbiamo potuto constatare, il nostro sindaco assieme ai suoi amministratori, - rimarkano - distratti dalle intitolazioni di piazze e fontane, non si sono nemmeno accorti dell'importante bando e quando sono stati scoperti, hanno avuto

la faccia tosta di mentire. E oggi che non ci sono più le condizioni per poter riaprire il bando, - commentano - abbiamo avuto il piacere di apprendere che l'onorevole Drago ha scritto al ministro dello Sviluppo Economico, l'onorevole Scaiola per far rientrare la città di Vittoria tra quelle che beneficerebbero del provvedimento in oggetto". Iniziativa a cui il Circolo autonomista guarda con estremo interesse, anche perché convinti che il territorio non può e non deve perdere queste eccezionali misure a supporto dello sviluppo. In un documento, inoltre, i tre rappresentanti mettono in luce i risultati positivi ascrivibili all'onorevole Drago a vantaggio dei vittoriesi.

"Infatti, a lui sono ascrivibili i risultati positivi ottenuti dagli imprenditori vittoriesi con il finanziamento dei Patti Territoriali del 2000 - aggiungono - che hanno portato nell'economia locale finanziamenti per circa 35 miliardi del vecchio conio. Finanze che hanno consentito a ben 40 imprese locali di migliorare le proprie aziende e di creare centinaia di nuovi posti di lavoro. Inoltre, nello stesso finanziamento rientrano l'informatizzazione del Mercato Ortofrutticolo e l'automazione dei cancelli di ingresso al Mercato". Nel loro intervento non sono mancate critiche anche nei confronti della Sogevi così come del sindaco perché, a differenza dei privati, non sono ancora riusciti ad ultimare alcune opere. Per questo sperano che l'intervento dell'onorevole Drago sia sostenuto anche da tutti gli altri deputati della Provincia.

GIOVANNA CASCONI

Vittoria

«Siamo pronti a dimetterci»

Caruso incalza e l'intero gruppo dirigente della segreteria locale annuncia battaglia.

Aria di fronda nel Pd della frazione. Frizioni e ruggini sarebbero in corso per contrapposte visioni, non ancora risolte, e sfociate nelle annunciate dimissioni di massa del gruppo dirigente che fa capo alla locale segreteria diretta da Franco Caruso. Al gruppo dei piedissini di Scoglitti non è andato proprio giù che Gina Gurrieri, attuale presidente del consiglio di quartiere di Scoglitti in quota Pd, sia rimasta saldamente al suo posto con la conseguenza di non essere riusciti a fare passare il principio che la presidenza consiliare può, anzi deve, essere suscettibile di rotazione. Ecco l'antefatto: quattro consiglieri, con esclusione di Gina Gurrieri, essendo parte in causa, alla direzione centrale del partito hanno inoltrato l'istanza di un cambio della guardia alla presidenza motivando ciò con la possibilità, come dichiarano in una nota, "di consentire a tutti gli esponenti consiliari di potere crescere e maturare politicamente". Tradotto in sintesi: i consiglieri di quartiere Cascino, Marotta, Dezio e Ferraro chiedevano che fosse legittimato sul piano formale il passaggio del testimone da Biagina Gurrieri allo stesso Patrizio Marotta. Ma le cose non sono andate così. Anche perché a complicare il quadro ci si sarebbero potuti mettere di mezzo anche gli eventuali paletti avanzati dalle altre forze di coalizione, vedi il Pro Scoglitti, che non vuole entrare nel merito della questione, a cui di fatto poco importa se guidi la presidenza Gurrieri o Marotta, ma che ha colto al volo la possibilità di rivendicare per sé una maggiore visibilità. Pro Scoglitti a prescindere, bisognerebbe sapere anche che ne pensa di tutto questo l'altro alleato autonomista. Insomma prima di avere il benessere del Pd centrale, occorre che i quattro consiglieri, pur con l'appoggio della locale dirigenza, facessero e facciano i conti con la maggioranza. Dalla segreteria del Pd, fanno sapere che la ricerca di una certa indipendenza

gestionale non significa necessariamente volere una contrapposizione netta o formulare pretese autonomistiche, quanto piuttosto sentire di volere avere riconosciute delle istanze. Dall'altra parte, ovvero dalla segreteria centrale del Pd ci sono in corso prove di ricomposizione, a quanto pare tentate nel corso di una riunione dal vice sindaco Caruano. Obiettivo al momento ancora fallito ma non impossibile da raggiungere. Pacate e misurate arrivano le dichiarazioni del coordinatore Giovanni Formica pronto a investire risorse e tempo in una riconciliazione tra le parti riportando tutto sul piano di un'interlocuzione e di un dialogo aperto con le forze della maggioranza.

DANIELA CITINO

CRONACA DI MODICA

Il parlamentare nazionale dell'Udc, indagato illustre nell'inchiesta della Guardia di finanza, spiega perché è tranquillo: «Non c'è alcun riferimento a soldi sottratti al Comune né ad appalti truccati»

Presunto riciclaggio di denaro, Drago: «Tutto si basa su deduzioni sbagliate»

(*gioc*) Soppesa ogni parola. Spiega, ma evita accuratamente di entrare nei particolari giudiziari. Dinanzi ha il fascicolo dell'indagine che lo riguarda. E' Peppe Drago, deputato nazionale dell'Udc, indagato "illustre" nell'ambito dell'inchiesta, condotta dalla Guardia di Finanza, e portata avanti dalla Procura della Repubblica di Modica, che vede coinvolti altre diciotto persone, per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro e per il reato di concussione. Il parlamentare, ieri pomeriggio in conferenza stampa, ha tenuto innanzitutto a precisare che "non c'è nessuna pista d'indagine che riguardi l'utilizzo o la sottrazione di atti o altro in relazione ai soldi del Comune. Non c'è nessun riferimento - ha aggiunto - ad appalti pubblici né tantomeno ad appalti truccati. Non c'è - ha proseguito - nessuna pista d'indagine relativa a conti off shore. Non viene fuori nessun episodio di richiesta di denaro in cambio di favori amministrativi da parte del sottoscritto né da parte degli amministratori comunali di Modica. L'accusa - ha spiegato Drago - si fonda su un assioma: c'è una movimentazione elevata di denaro non giustificata dal reddito degli indagati, quindi ci sarà un illecito". Drago ha spiegato, con calma e precisione, come si tratti di un giro d'asseggni tra gli indagati, frutto di prestiti personali. "C'è un errore banale - ha aggiunto - che i nostri esperti finanziari evidenzieranno. Se presto dieci e, dopo tem-

po, ricevo nuovamente la stessa somma, la movimentazione non è di venti, bensì di zero. A causa di questo errore mi viene addebitata una movimentazione di denaro di circa 5 milioni di euro".

Il parlamentare, che ha annunciato anche di rinunciare all'immunità di cui gode in quanto deputato nazionale, ha anche esplicitato una ipotesi di

reato contestata. "Si ipotizza il reato di concussione, in quanto alcuni soggetti coinvolti avrebbero prestato alcune somme, restituite poi, ma che però, proprio perchè richieste, paleserebbero la concussione".

E' sereno, "sì, perchè tranquillo ed anzi esigo la verità e plaudo ad un eventuale accanimento della magistratura perchè noi uomini pubblici

abbiamo il dovere della trasparenza. Non ci sto però a questa gogna, che coinvolge anche le nostre famiglie! Si è trattato e si tratta di una strumentalizzazione giornalistica e politica!".

Strumentalizzazione politica da parte di chi?

La risposta è secca: "Dell'Mpa, ovvio".

GIORGIO CARUSO

L'INCHIESTA. Non ci sarebbero riscontri su ipotizzati conti off-shore

Si attenua la posizione di Piero Torchi

(*sac*) Ha destato nuovi clamori la conclusione delle indagini sul presunto riciclaggio di denaro e il conseguente avviso di garanzia a suo carico, in tutti gli ambienti soprattutto dopo le novità dell'ultimo momento che hanno visto interessato il parlamentare nazionale dell'Udc, Giuseppe Drago. Una vicenda che tra non molto approderà all'attenzione del Giudice per le udienze Preliminari del Tribunale di Modica e che annovera diciannove persone, nei confronti di alcune delle quali, comunque, la posizione si sarebbe attenuata rispetto all'inizio dell'inchiesta avviata nel 2007. E' il caso dell'ex sindaco, Piero Torchi, del consigliere provinciale, Vincenzo Pitino, nei confronti dei quali non sarebbe, nei fatti, emerso coinvolgimento nelle cosiddette società "off shore" e nemmeno sarebbero state trovate somme di denaro su conti correnti ambigui, almeno secondo quanto fanno rilevare gli interessati. Che i due siano tra gli indagati, comunque, non ci sono dubbi, così come non ci sono dubbi per Carmelo Drago, ex assessore comunale e amministratore delegato della "Immobil D" di Roma di cui il fratello, Peppe, leader ibleo dell'Udc è socio di maggioranza

al 99%; sul segretario provinciale Udc Giancarlo Floridia, sui cinque collaboratori del gruppo di vertice dell'Udc locale: i fratelli Bruno e Massimo Arrabito, Massimo La Pira, Gabriele Giannone e Carlo Fiore. Indagati anche gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria, Giorgio Aprile, ex Udc e giusto qualche giorno fa transitato nella lista "Modica in primo piano" che fa capo al deputato regionale Innocenzo Leontini, il modicano Marcello Sarta, titolare di un'agenzia di comunicazione e marketing, Giovanni e Rosario Vasile, Giancarlo Francione, Vincenzo Leone e Giuseppe Piluso. Appena qualche settimana fa i finanzieri avevano effettuato delle accurate perquisizioni nella sede romana della "Immobil D", di cui aveva parlato il deputato regionale Mpa Riccardo Minardo nel corso di uno dei comizi conclusivi delle scorse amministrative. Minardo aveva messo in relazione l'attività della "Immobil D" agli utili della società "Modica Multiservizi" e agli alti costi sostenuti dal Comune per i servizi resi dalla società mista. Peppe Drago, in questo senso, avrebbe querelato Minardo, per «gravissime falsità».

SA. C.

COMUNE. Il sindaco ha incontrato i sindacati. Ma la stabilizzazione non sarà possibile per tutti **Comiso, precari: le procedure per il «posto fisso»**

COMISO. (*fc*) Per numerosi precari del comune di Comiso il futuro è incerto. Chi ha ricevuto un incarico o un contratto a tempo, negli anni scorsi, ora potrebbe ricevere un'improvvisa "manna dal cielo": un'assunzione a tempo indeterminato, con una procedura di favore, che si sostituirà ai regolari concorsi. Lo prevede la legge, il comune intende attuarla. Non tutti i precari sono in possesso dei requisiti richiesti, ma per molti il "colpo di fortuna" del tanto agognato "posto pubblico" si potrà avverare. Il comune ha avviato degli incontri con i sindacati per concordare le procedure di stabilizzazione. Giovedì, il sindaco, Giuseppe Alfano, ha incontrato i precari: ex articolisti, contrattisti con contratto annuale, collaboratori occasionali. Alfano ha confermato la volontà di avviare la stabiliz-

zazione, nei limiti delle risorse finanziarie dell'ente e delle procedure previste dalla legge. Il percorso di stabilizzazione sarà avviato, prioritariamente, per i cosiddetti ex articolisti, poi per gli altri (contrattisti annuali e Co.co.co), che sono la vera anomalia del comune di Comiso, perché negli altri comuni queste figure non ci sono o sono presenti in numero limitatissimo. Si potrà anche dar vita ad una graduatoria che consenta la stabilizzazione per fasi progressive. Il comune, comunque, non rinuncerà anche alle procedure per i concorsi esterni. Gli ultimi indetti nell'ente risalgono al 1996. Alfano ha spiegato che, per avviare la stabilizzazione "occorre che la spesa per il personale non superi il 46 per cento della spesa corrente. Attualmente sfioriamo questo parametro. Per rientrarvi, sarà necessa-

rio qualche sacrificio. La stabilizzazione dovrà avvenire attraverso un concorso o una selezione pubblica, come prevede la legge. Nella pubblica amministrazione, infatti, si accede attraverso un concorso. Poi si terrà conto delle figure professionali che servono all'ente (il comune non può assumere personale di cui non ha bisogno), dell'anzianità, della professionalità acquisita nel corso degli anni". Il sindaco ha assicurato che "il quadro sarà chiaro entro il prossimo mese. Entro il primo semestre del 2009, ci saranno soltanto contratti a tempo indeterminato". Altro fronte: quello degli stipendi. Il comune ha già pagato gli ex articolisti. Al più presto saranno pagati i contrattisti. Entro il 30 novembre si dovranno approvare le variazioni di bilancio per la copertura finanziaria.

PROVINCIA DI RAGUSA



l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi

IL CASO. È stata avviata una verifica e una relazione è già all'attenzione della Corte dei conti. Risulta un disavanzo di oltre sette milioni di euro

Comiso, bilancio comunale I revisori: ci sono irregolarità

COMISO. (F.C.) "Gravi irregolarità contabili" nel bilancio del comune. Lo attestano i Revisori dei Conti (Raffaele Dipasquale, Emanuele Dipasquale, Maria Incardona) che, il 5 novembre scorso, hanno trasmesso alla Corte dei Conti una comunicazione sullo stato delle finanze comunali. I revisori contabili, su invito del dirigente del settore finanze, Biagio Fiorile, hanno avviato una verifica, che è ancora in corso. Ma già oggi emerge un "disavanzo" di 7.233.199 euro. Il conto consuntivo, con questi "numeri", che gettano una luce preoccupante sulla situazione finanziaria dell'ente, è stato approvato dalla giunta il 5 novembre. In realtà, si tratta del terzo consuntivo "confezionato" quest'anno. Il primo, era stato predisposto a luglio dalla dirigente del tempo, Giovanna Iacono. Esso prevedeva un avanzo di 32.000 euro. La nuova giunta non lo accolse ed il nuovo dirigente avviò una verifica, che permise di attestare un "buco" di poco superiore ad un milione di euro. Quel consuntivo venne approvato. Nel frattempo, però, sarebbero emersi altri ammanchi ed irregolarità. Il consuntivo venne revocato in autotutela e, dopo i controlli, è arrivato il nuovo documento contabile, approvato mercoledì. "Dalle verifiche effettuate - dichiara l'assessore al Bilancio Raffaele Puglisi - sono emerse delle irregolarità contabili per l'utilizzo improprio delle partite di giro del titolo VI delle entrate e del titolo IV delle spese. La precedente giunta aveva falsamente "creato" delle entrate inesistenti, per predisporre un consuntivo in pareggio e per autorizzare una spesa corrente non mu-

nita di copertura finanziaria. Anche un organo terzo attesta le irregolarità contabili finora sempre smentite dall'opposizione. Il rendiconto consuntivo 2007, che trovammo a luglio, attestava un

avanzo di 32.000 euro. La realtà è ben diversa. Questo disavanzo, purtroppo, è destinato ad aumentare perchè molte spese (prima tra tutte la spesa per il personale) non hanno copertura finanziaria

nell'esercizio 2008. Con questi dati, trasmetteremo una relazione al Prefetto di Ragusa, così come abbiamo concordato con lui nell'incontro della settimana scorsa".

F. C.

Il Comune di Comiso ha un "buco" di sette milioni

Comiso La giunta: trovate irregolarità **Il "buco" del Comune è pari a 7 milioni Atti alla Corte dei Conti**

Antonio Brancato
COMISO

Ammonta a 7 milioni e 233 mila euro il disavanzo del Comune per il 2007. Lo ha accertato l'amministrazione comunale in sede di approvazione del consuntivo, sulla base delle verifiche dell'Ufficio ragioneria. Contemporaneamente all'adozione dell'atto da parte della giunta, il collegio dei revisori ha comunicato alla Corte dei conti di Palermo le irregolarità riscontrate. «Abbiamo verificato - spiega l'assessore alle Finanze, Raffaele Puglisi - l'utilizzo improprio delle partite di giro. In parole povere, la precedente amministrazione aveva "creato" ad arte delle entrate inesistenti, per predisporre un conto consuntivo in pareggio e poter autorizzare una spesa corrente non munita di copertura finanziaria. Finora l'opposizione ha smenito l'esistenza del buco, che adesso però viene attestato anche dai revisori dei

conti. Il disavanzo purtroppo è destinato a crescere nell'esercizio in corso, in considerazione del fatto che molte spese del 2008 non hanno copertura, a cominciare da quella per il personale. Nei prossimi giorni trasmetteremo una relazione dettagliata al prefetto Carlo Fanara».

Intanto, il sindaco Alfano ha illustrato le procedure per la stabilizzazione dei contrattisti. «Condizione imprescindibile - ha detto - è che la spesa per il personale scenda sotto il 46 per cento del totale della spesa corrente. La stabilizzazione dovrà avvenire tramite concorso o selezione pubblica con riserva per il personale in servizio». Alfano ha aggiunto che non tutti i contrattisti (180 circa) potranno essere stabilizzati perché non in possesso dei requisiti di legge. Annunciato, poi, il pagamento degli stipendi di ottobre degli ex Asu. A breve pagamento di una mensilità anche ai contrattisti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ars L'approvazione del ddl sulle «misure di contrasto alla criminalità organizzata» salutato da un'ovazione

Sgravi fiscali a chi denuncia il pizzo

L'antimafia si veste di concretezza

Cascio: in Aula si respira un clima nuovo, c'è la consapevolezza della gravità dei problemi

Michele Cimino
PALERMO

A Sala d'Ercole non accadeva da tempo. E, comunque, mai per l'approvazione di una legge. L'altra notte, nel momento in cui il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha dichiarato approvato con voto unanime il disegno di legge sulle misure di contrasto alla mafia, tutti i deputati presenti, di maggioranza ed opposizione, si sono alzati in piedi ed hanno cominciato ad applaudire. «È la prima volta che accade - hanno sottolineato ieri il presidente dell'Ars Francesco Cascio e il presidente della commissione regionale Antimafia Lillo Speciale nel corso della conferenza stampa per illustrare il provvedimento - nella storia dell'autonomia siciliana».

«Con questa legge - ha spiegato Speciale - vogliamo lanciare un messaggio al Paese, sottolineando che la Sicilia è unita nella lotta alla criminalità organizzata. C'è un clima nuovo, gli interventi della magistratura e delle forze dell'ordine hanno agevolato il processo di dialogo tra le forze politiche e ciò ha consentito prima la costituzione della commissione Antimafia e poi di questa legge».

«All'Ars c'è un clima nuovo - ha aggiunto Cascio - c'è la consapevolezza dei problemi della Sicilia e il Parlamento vuole fare la sua parte, dare un segnale di efficienza. Fin dall'inizio del mio mandato - ha ricordato il presidente dell'Ars - ho voluto dare il segnale che questo Parlamento funziona,



Il presidente della commissione Affari Istituzionali dell'Ars Riccardo Minardo

dare maggiore peso alle commissioni parlamentari».

Il disegno di legge, alla cui elaborazione, oltre alla commissione Antimafia, presieduta da Lillo Speciale, ha contribuito anche la commissione Affari Istituzionali, presieduta dall'on. Riccardo Minardo, si caratterizza, oltre che per l'istituzione di «zone franche per la legalità, gli sgravi fiscali per chi denuncia casi di estorsione a suo danno e l'istituzione di laboratori antimafia nelle scuole, anche per alcune iniziative destinate a rivelarsi un utile strumento per chi combatte la criminalità or-

ganizzata. Fra queste, l'obbligo, da parte delle imprese, di comunicare un conto corrente unico dove fare confluire le somme relative agli appalti superiori a cento mila euro, e l'obbligo della Regione di costituirsi parte civile in tutti i processi per vicende di mafia verificarsi nel proprio territorio. Per la gestione dei beni confiscati sono previste la creazione di un fondo di rotazione per la fruizione dei beni confiscati ai boss e particolari fidejussioni alle cooperative sociali per la progettazione e realizzazione delle opere di adattamento». Inoltre, agli imprendi-

tori vittime del racket è riservata una sorta di corsia preferenziale nell'assegnazione di aree consorziali e artigianali.

«Con questa legge innovativa è antimafia concreta. La Sicilia - ha detto Speciale - si pone così all'avanguardia nella legislazione di contrasto alla criminalità, e introduce norme di assoluto rigore in settori delicati come quello degli appalti pubblici». Per il presidente dell'Antimafia regionale è una legge tra le più innovative del Paese, «che potrebbe essere mutuata, presa come modello. Una legge organica che prevede un principio fondamentale: le imprese che non denunciano e che hanno favorito la mafia, secondo quanto accertato dalla giustizia, non possono avere più rapporti con la pubblica amministrazione». Per il presidente della commissione Affari Istituzionali Minardo, che è stato il relatore del ddl, l'altra notte all'Ars «è stata scritta una bella pagina di storia per la Sicilia». Soddisfazione e commenti positivi anche da parte del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e dell'assessore al Bilancio e finanze, Michele Cimino. «Siamo convinti - hanno dichiarato - che la legge antiracket agevolerà la collaborazione tra il mondo delle imprese e gli organi dello Stato che, al prezzo di grandi sacrifici, si oppongono allo strapotere della mafia».

«Introdurre un'ora settimanale di educazione pubblica e di legalità nelle scuole di primo grado - hanno osservato Lombardo e Cimino

- è un fatto che influirà positivamente sulla formazione delle giovani generazioni. Con la tracciabilità dei pagamenti si introduce un elemento di chiarezza e di legalità nel mondo degli appalti pubblici». Inoltre, «il rimborso delle imposte sui redditi, dei contributi previdenziali e dell'Ici agli imprenditori che denunceranno il racket, isolerà sempre di più i mafiosi e renderà e renderà agevole la collaborazione dei protagonisti del mondo economico siciliano con lo Stato».

Per il capogruppo dell'Udc Rndy Maira e il rappresentante in commissione dello stesso gruppo Totò Cordaro «la Regione deve essere fiera» per l'approvazione di questa legge. Per Anronello Cracolici, presidente del gruppo Pd, «la Sicilia si impone come apripista di una legislazione inedita. Il pacchetto di norme antimafia è un esempio di riforma costruita sul dialogo e sulla collaborazione fra maggioranza, opposizione e forze sociali ed istituzionali: un modello da esportare anche in altri settori». E anche per il presidente del gruppo parlamentare del Pdl, Innocenzo Leontini, con questa legge è stata scritta «una bella pagina, nella storia dell'Ars».

«E un attacco alla mafia vero - ha specificato Leontini - poiché prevede un ampio coinvolgimento di ogni ramo della società civile, fino agli enti locali ma, principalmente, delle scuole e del loro rapporto con il territorio, dunque delle nuove generazioni».

Ars. Il presidente della Commissione antimafia e il presidente dell'Assemblea illustrano le norme varate all'unanimità. Appello al governo nazionale perché si adegui. Appalti vietati a chi paga il pizzo

Legge antiracket, aiuti a chi denuncia Speciale e Cascio: svolta storica in Sicilia

PALERMO. (fipa) Il giorno dopo l'approvazione della legge contro il racket, dalla Sicilia parte un appello diretto a Roma perché venga adeguata la normativa nazionale a quella isolana. E questo perché si rischia di dover fare i conti con un paradosso: gli imprenditori che pagano il pizzo, infatti, saranno si stoppati dalla legge appena varata dall'Ars, ma solo per gli appalti sotto il controllo della Regione. Su quelli statali, infatti, a Palazzo dei Normanni è stato impossibile legiferare, trattandosi di competenza che esula dalle proprie. Il potenziale risultato? Una ditta esclusa dalle gare regionali potrebbe correre per le altre.

Non è un caso, quindi, che durante la conferenza stampa che si è tenuta all'Ars la soddisfazione per il via libera tra gli applausi della legge varata all'unanimità dei presenti (fatto inedito su quegli scranni) sia stata seguita da un appello. «Spero che questa norma venga mutuata anche dal Parlamento nazionale», ha detto il presidente della commissione regionale antimafia, Lillo Speciale, sottolineando che «invece di fare chiacchiere abbiamo deciso di passare ai fatti concreti».

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha rivelato di essere in contatto con Beppe Pisanu, presidente in pectore della commissione antimafia nazionale: «Insieme con Speciale andremo a trovarlo per instaurare un dialogo costruttivo». Poi ha parlato di «svolta storica», dicendo però di teme-

re che «non avrà sui media nazionali la stessa rilevanza che è stata data alla condanna ed alle dimissioni di Cuffaro».

Il principio fondamentale della legge approvata all'unanimità dall'Ars è quello per cui le imprese che non denunciano il pagamento del pizzo - favorendo così la mafia - non potranno più avere rapporti con la pubblica amministrazione. Saranno escluse, quindi, dalla possibilità di partecipare alle gare di appalto. Trattamento ben diverso, invece, verso chi il racket lo denuncia: potrà usufruire, infatti, dell'

esenzione dagli obblighi fiscali per cinque periodi di imposta. Per l'applicazione dell'incentivo occorre la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del presunto estorsore. Non valgono le denunce ex post, cioè da parte di imprese che magari il pizzo lo hanno sempre pagato tacendo e poi si ritrovano citate nei libri mastro della mafia, entrando a far parte di processi aperti per altra via. Inoltre è previsto un conto corrente unico dove le imprese devono fare confluire le somme relative agli appalti superiori a 100 mila euro e questo per garantire la rintracciabilità

dei pagamenti.

Le imprese dovranno pure effettuare il pagamento degli stipendi dei dipendenti mediante bonifico bancario in modo da scongiurare il ricorso al lavoro nero. La Regione, poi, ha l'obbligo di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia nell'isola e ci sarà un fondo di rotazione per la fruizione dei beni confiscati ai boss. Spazio pure per l'educazione degli studenti all'antimafia. Speciale ha precisato che le spese relative a questa norma saranno considerate obbligatorie.

FILIPPO PACE

Pronta la graduatoria da 1 milione per la creazione dei farmers market

Al via 42 mercati contadini

In arrivo anche un sistema di accreditamento

Partono in Sicilia 42 mercati contadini. Parole chiave saranno qualità, convenienza e accreditamento delle aziende. È pronta, infatti, la graduatoria relativa al bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale Regionale* dell'11 aprile scorso per la creazione dei cosiddetti farmers market. Per l'allestimento degli stand mobili e delle attrezzature connesse l'assessorato agricoltura ha stanziato un milione di euro. A beneficiare dei contributi saranno i comuni, le associazioni o le Unioni di comuni che hanno partecipato alla manifestazione d'interesse superando le selezioni effettuate dall'assessorato. Tra i criteri che hanno influito nella graduatoria, il maggior peso è stato dato al cofinanziamento da parte delle amministrazioni locali; alla vicinanza del mercato a un bene monumentale; alla disponibilità di parcheggi nella zona; all'eventuale partenariato con associa-

zioni di categoria, Gal e Slow food. «Da un lato», spiega l'assessore all'agricoltura, Giovanni La Via, «garantiamo un margine di guadagno maggiore per i produttori e, dall'altro, la genuinità di frutta e verdura per i consumatori, eliminando tutti i passaggi intermedi. L'agricoltore», prosegue l'assessore, «vende direttamente i propri prodotti al consumatore, con la possibilità di abbattere i prezzi di almeno il 30%». Le richieste pervenute dopo la pubblicazione del bando, secondo i dati forniti dall'assessorato, sono state 52, ma sei comuni (Giarre, Caronia, San Cipirello, Nicosia, Ciminna e Rosolini) non sono stati inseriti in graduatoria perché la documentazione inviata

era incompleta; tre (Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia e Milazzo) perché la domanda è arrivata fuori termine; mentre uno (Alia) perché era già presente nell'Unione dei comuni «Valle del Torto e dei feudi». A garantire sulla qualità dei prodotti e sulla sicurezza alimentare, ma anche sui prezzi e sul fatto che a vendere saranno esclusivamente gli agricoltori, sarà proprio l'assessorato. «Gli agricoltori che vorranno fare parte dei mercati», afferma il dirigente generale del dipartimento interventi infrastrutturali dell'assessorato, Dario Cartabellotta, «saranno obbligati all'accREDITAMENTO: una sorta di lasciapassare che verrà rilasciato solamente a coloro che rispetteranno i requisiti previsti dal bando. Un obbligo

che vuole essere testimonianza di sicurezza per i consumatori». L'assessorato, infatti, non si limiterà al solo finanziamento dei farmers market, ma avrà anche un ruolo di coordinamento organizzativo e sanitario nei singoli mercati per quello che riguarda la selezione e il controllo delle aziende e dei prezzi. Inoltre, per completare l'offerta ai consumatori, è prevista l'interscambiabilità delle aree e dei produttori. Per esempio, se un determinato prodotto non è presente in un mercato lo si potrà far arrivare facendo trasferire i produttori che lo vendono. In ogni mercato, infine, oltre alla presenza di un rappresentante dell'assessorato è prevista anche una sorta di animazione, con degustazioni di tipicità locali e punti di informazione per dare notizie utili ai consumatori. L'elenco completo dei 42 mercati contadini è disponibile sul sito www.terrasicilia.it.



Giovanni La Via



Dario Cartabellotta

Sanità Le convenzioni esterne **Cga non sospende il provvedimento**

PALERMO. Il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha respinto la richiesta di sospensione dell'esecuzione del decreto dell'assessore alla Sanità che fissa tagli nei budget destinati ai cosiddetti convenzionati esterni. Il ricorso contro il provvedimento era stato impugnato dai laboratori di analisi e radiologia privati di Messina e Caltanissetta.

Sulla vicenda si era già pronunciato il Tar Sicilia che aveva respinto le istanze. Avverso l'ordinanza del tribunale amministrativo i ricorrenti avevano fatto appello al Cga. Le motivazioni della decisione non sono state ancora depositate.

«L'ordinanza con cui il Consiglio di giustizia amministrativa ha deciso di respingere la richiesta di sospensione avanzata da una struttura convenzionata esterna è l'ulteriore conferma che l'operato dell'assessorato regionale alla Sanità nella determinazione dei budget di spesa è stato corretto». Lo ha detto l'assessore

regionale alla Sanità Massimo Russo dopo avere appreso del provvedimento del Cga che rigetta l'appello presentato da numerose aziende.

«La decisione di ridimensionare i budget delle strutture convenzionate esterne – continua – era inevitabile in relazione al “piano di rientro” che impone alla Sicilia rigorose misure per il contenimento della spesa. Rinnovo da ora l'impegno a incontrarmi con le rappresentanze sindacali dei convenzionati per ridiscutere le regole che dovranno portare alla determinazione dei budget 2009 entro la fine di quest'anno».

La vicenda in questione è quella relativa alla determinazione degli aggregati di spesa per la convenzionata esterna fissata in 297 milioni di euro, al netto dei ticket, con decreto assessoriale dell'8 agosto. Il Tar di Palermo, il mese scorso, aveva ritenuto che non ci fossero elementi per giustificare la sospensione del provvedimento assessoriale.

REGIONE. Istanze di laboratori di analisi **Ricorsi respinti pure dal Cga** **Via libera al piano Russo**

PALERMO. (fipa) Dopo la bocciatura da parte del Tar, ora arriva pure il «niet» del Cga. Un'ordinanza, infatti, respinge le richieste di sospensiva avanzate da laboratori di analisi e centri convenzionati che si erano opposti ai tagli al budget stabiliti da un decreto dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo. Già ad ottobre il tribunale di giustizia amministrativa di Palermo aveva stabilito che la determinazione dei tetti di spesa sanitaria «costituisce oggetto di un atto di esclusiva competenza regionale assunto a tutela di insopprimibili esigenze di equilibrio finanziario e di razionalizzazione della spesa pubblica».

E questo partendo da una premessa: «è dato incontrovertibile che il rilevante deficit raggiunto dalla Regione siciliana per la spesa sanitaria non sia più sostenibile». Ora, appunto, arriva l'ordinanza del Consiglio di giustizia

amministrativa, che Russo accoglie con soddisfazione: «Si tratta dell'ulteriore conferma che l'operato dell'assessorato regionale alla Sanità nella determinazione dei budget di spesa è stato corretto. La decisione di ridimensionare i budget delle strutture convenzionate esterne - prosegue l'assessore - era inevitabile in relazione al "piano di rientro" che impone alla Sicilia rigorose misure per il contenimento della spesa. Rinnovo fin da ora il mio impegno a incontrarmi con le rappresentanze sindacali dei convenzionati per ridiscutere le regole che dovranno portare alla determinazione dei budget 2009 entro la fine di quest'anno».

La determinazione degli aggregati di spesa per la convenzionata esterna è stata fissata in 297 milioni di euro, al netto dei ticket, con decreto assessoriale dell'8 agosto. **FI.PA.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Reddito d'impresa. Tra le conseguenze del calo del tasso Bce passato dal 4,25 al 3,25%

Meno sconti sui ritardi della Pa

La riduzione dell'indice limita la deducibilità degli interessi

Giorgio Gavelli

La riduzione del tasso di riferimento Bce - sceso in meno di un mese dal 4,25% al 3,25% - limita l'ammontare di interessi passivi che i soggetti Ires che operano con la pubblica amministrazione possono portare in deduzione dal reddito d'impresa. Questa conclusione, a prima vista piuttosto paradossale, deriva dall'applicazione dell'articolo 96, comma 3 del Tuir, così come riformulato dalla legge 244/2007 (Finanziaria 2008) e applicabile a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007.

Le regole

Dal 2008 le società di capitali e gli enti commerciali (contrariamente a quanto accade per le imprese individuali e le società di persone) incontrano un limite nella deduzione degli oneri finanziari (compresi quelli impliciti nei canoni di leasing): l'ammontare che eccede gli interessi attivi maturati nel periodo e che non è "patri-

monializzabile" a incremento del valore dei beni strumentali o delle rimanenze di magazzino, è deducibile nel limite del 30% del risultato operativo lordo della gestione caratteristica (Rol = A-B del conto economico, con esclusione degli ammortamenti e dei canoni di locazione finanziaria). La quota eccedente (con una "franchigia" temporanea quantificata in 10 mila euro per il 2008 e 5 mila euro per il 2009) viene "riportata a nuovo", nell'attesa che vi sia capienza di "plafond deducibile" in un qualunque esercizio successivo.

Interessi virtuali

Per le imprese che operano con la pubblica amministrazione, la disposizione prevede che, ai fini del calcolo, agli interessi attivi imputati a conto economico venga sommato un importo di proventi virtuali, riconducibili al ritardato pagamento "cronico" di questa particolare categoria di clienti. L'ammontare viene

determinato applicando «il tasso ufficiale di riferimento aumentato di un punto» e, come è intuitivo, maggiore è il risultato del calcolo, maggiore è l'importo di interessi passivi che risulta immediatamente deducibile, senza sottostare al "test" del 30% del Rol.

In attesa della circolare esplicativa della nuova disciplina, sul punto si può fare riferimento a quanto affermato nella risoluzione 3 luglio 2008, n. 268/E, secondo cui gli interessi attivi virtuali devono essere calcolati con decorrenza dal giorno in cui il creditore matura il diritto a percepire i corrispettivi (in forza del provvedimento che regola la fornitura o l'appalto) e fino alla data di incasso degli stessi.

Il tasso

Richiamando il "tasso ufficiale di riferimento", il legislatore intende rinviare al saggio che ha sostituito il previgente "tasso ufficiale di sconto".

Dal 1° gennaio 2004, a norma dell'articolo 2 del Dlgs

Il trend

Le modifiche del tasso Bce nel 2008 e le conseguenze sul tasso previsto all'articolo 96, comma 3, del Tuir. Valori in %

Tasso Bce	Tasso interessi (%)
Dal 1° gennaio all'8 luglio 2008	
4,25	5,25
Dal 9 luglio al 14 ottobre 2008	
4,25	5,25
Dal 15 ottobre al 11 novembre 2008	
3,25	4,25
Dal 12 novembre 2008	
3,25	4,25

*Tasso di riferimento aumentato di un punto

213/98, la Banca d'Italia non determina più il tasso ufficiale di riferimento, che ora è fissato dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (Bce) e può essere rintracciato sul sito della Banca centrale (www.ecb.int) o della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

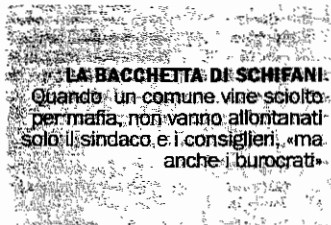
Per il calcolo degli interessi virtuali ai fini della deducibilità degli interessi passivi - ai sensi dell'articolo 96 del Tuir - pertanto, le imprese devono conoscere le modifiche che il tasso di riferimento Bce ha avuto nel corso del 2008, applicabili "tempo per tempo" in relazione ai ritardati pagamenti dei propri crediti verso la pubblica amministrazione non già "presidiati" da specifiche clausole di fruttuosità.

Si ritiene che, per qualificare correttamente la natura del proprio cliente, si possa fare utile riferimento alle definizioni previste dall'articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001, che disciplina l'ordinamento del lavoro pubblico.

Mafia, basta il sospetto e il dipendente comunale va a casa

Il progetto del presidente Schifani confluisce nella riforma. Intesa bipartisan sul 41 bis

Lo aveva detto solo pochi giorni fa: nel caso in cui un consiglio comunale viene sciolto per infiltrazioni mafiose, non si può pensare di tenere in servizio chi potrebbe in concreto, in virtù del suo ruolo negli uffici pubblici, aver favorito la mafia. Detto, fatto. Nel disegno di legge As 733, il pacchetto sicurezza all'esame del senato, le commissioni competenti hanno rivisto le norme sullo scioglimento di comuni e province per influenze di stampo mafioso, accogliendo quell'auspicio espresso dal presidente del senato, Renato Schifani. E si è previsto che, anche se non si è ancora decretato il commissariamento dell'ente, ma ci sono forti elementi di sospetto rilevati dai prefetti, su richiesta di questi il ministro dell'interno possa sospendere dal servizio il segretario comunale, il direttore generale, i dirigenti ma anche i semplici dipendenti. Dal ddl emerge un generale rafforzamento del ruolo dei prefetti. Per esempio anche nel controllo degli appalti pubblici, le cui aziende aggiudicatrici potranno essere oggetto di ispezioni disposte dall'autorità rappresentante il governo sul territorio, che utilizzerà il personale delle interforze. Il ddl inserisce anche una nuova ipotesi di reato: «Elusione delle misure previste nel 41 bis», un emendamento fortemente voluto dai senatori Pd, Felice Casson e Beppe Lumia, e dai relatori del provvedimento, Filippo Berselli e Carlo Vizzini. Le misure alternative al carcere, inoltre,



LA BACCHETTA DI SCHIFANI: Quando un comune viene sciolto per mafia, non vanno allontanati solo il sindaco e i consiglieri, ma anche i burocrati

potranno essere sospese dal ministero della giustizia, anche su richiesta del ministro dell'interno, qualora risulti che il detenuto abbia ancora rapporti con l'associazione criminale. Evenienza questa che potrà essere suffragata verificando per esempio il tenore di vita dei familiari del sottoposto. Inoltre i detenuti che scontano il regime speciale di detenzione «devono essere ristretti in istituti a loro riservati», possibilmente in aree insulari, o comunque in sezioni speciali logisticamente separate dal resto del carcere e custoditi da reparti specializzati di polizia penitenziaria. Per evitare che proseguano i contatti tra capi clan e sottoposti, come invece è stato dimostrato accadere, si è convenuto che i colloqui con parenti saranno ridotti e che comunque verranno videoregistrati.

Irrigidimento delle pene, poi, in caso di atti osceni e violenza sessuale: costituirà aggravante il fatto di commettere il rea-



to all'interno o nelle vicinanze di luoghi abitualmente frequentati da minori e, per la seconda fattispecie, all'interno o nelle vicinanze di una scuola, università o comunque luogo di formazione, frequentato dalla persona offesa. Pene più pesanti anche per chi rapina il pensionato che ha appena ritirato il mensile alla posta o alla banca, o comunque chi ha ritirato contante da un bancomat o un istituto di credito.

Novità per i beni mobili oggetto di confische oppure di sequestro: potranno

essere dati in uso alle forze dell'ordine per il controllo del territorio, la tutela ambientale e la protezione civile. Insomma, una macchina sequestrata per guida in stato di ebbrezza potrà essere utilizzata dalla polizia. Così come un'imbarcazione affidata all'autorità giudiziaria potrà essere usata per presidiare le coste contro l'arrivo dei clandestini. Dopo tutto, siamo in tempi di ristrettezza.

Alessandra Ricciardi

La Corte dei conti lombarda bocchia gli «stipendi» dei manager Atm e Sea

Partecipate, tetti invalicabili ai compensi

Gianni Trovati
MILANO

■ I tetti ai compensi degli amministratori delle società partecipate dagli enti locali fissati dalla Finanziaria 2007 non ammettono deroghe. Su questa base la sezione lombarda della Corte dei conti ha "bocciato" gli stipendi previsti per il presidente di Atm, Elio Catania, e per il suo collega di Sea, Giuseppe Bonomi, invitando i cda delle due società e il Comune di Milano (che ha il 100% di Atm e l'84,56% di Sea) a rimediare per evitare guai peggiori.

Il tetto alle buste paga dei manager locali è parametrato a quello del sindaco, e a Milano si colloca intorno agli 87mila euro l'anno (l'asticella scenderà ancora nel 2009 per effetto della manovra d'estate). Ma Elio Catania, già nell'occhio del ciclone nel 2006 per la ma-

L'INDICAZIONE

I limiti non possono essere aggirati prevedendo premi per il raggiungimento di specifici obiettivi

xiliquidazione da da 7 milioni ottenuta da Fs, ad Atm guadagna 380mila euro l'anno (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 ottobre), e Bonomi può salire fino a quota 563mila. In entrambi i casi, infatti, i consigli di amministrazione hanno stabilito un compenso base rispettoso dei limiti di legge, ma subito dopo hanno aggirato l'ostacolo prevedendo un compenso aggiuntivo «legato al raggiungimento di specifici obiettivi».

Il meccanismo è previsto dal Codice civile (articolo 2389, comma 3) che però, per l'intreccio fra diritto societa-

rio e norme di finanza pubblica che guida le partecipate, non può forzare i tetti ai compensi imposti dalle Finanziarie. Al di là delle polemiche locali, che su Atm si sono intensificate per gli incidenti delle ultime settimane, la pronuncia dei giudici contabili lombardi afferma un principio valido per tutti. I limiti fissati dal legislatore si riferiscono agli stipendi «omnicomprensivi», e il principio risulta ancora più evidente dopo l'intervento della manovra d'estate. Che, oltre ad abbassare ulteriormente i parametri (70% dello stipendio del sindaco per il presidente, e 60% per i consiglieri), si è soffermata a frenare con più precisione anche le indennità aggiuntive.

In base a questa lettura, strettamente aderente alla legge, non ci sono dimensioni di business e complessità di gestione che giustifichino lo sforamento. E per evitare il perpetuarsi di una «grave violazione», che può «arrecare pregiudizio» alla società e al Comune controllante, la Corte invita il cda a riportare tempestivamente i compensi dei manager entro i limiti di legge. Se ciò non accade, a dover intervenire è il Comune, aprendo se necessario un contenzioso con la stessa società inadempiente. Altrimenti il rischio di danno erariale diventa concreto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dopo l'altolà del presidente della Camera. Nel maxi-emendamento saranno accolte anche le proposte del relatore della maggioranza

Finanziaria, fiducia più lontana

Berlusconi: posticiperemo il pagamento dell'Iva - Slitta il pacchetto famiglia

Marco Rogari

ROMA

«Più no che sì. Ventiquattro ore dopo il monito del presidente della Camera, Gianfranco Fini, con tanto di polemica a distanza con Silvio Berlusconi, il ricorso alla fiducia sulla Finanziaria meno probabile. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, afferma che il «Governo non ha intenzione di porre la fiducia a meno che non ci siano circostanze particolari, che spero non accadano». Ma a Montecitorio echeggiano ancora le parole pronunciate dal premier a Mosca prima di volare a Bruxelles: «Vedremo», ha detto Berlusconi non

LE MODIFICHE PDL

Aumento da 450 a 600 milioni della dote per gli ammortizzatori sociali e ammorbidimento del Patto di stabilità interno

escludendo ancora l'uso della blindatura. Un'ipotesi contro la quale si scaglia l'opposizione. Intanto il premier ufficializza che il pacchetto anti-crisi per le famiglie non arriverà con la Finanziaria ma solo più avanti (probabilmente tra fine novembre e inizio dicembre). La prossima settimana potrebbe invece scoccare l'ora degli aiuti alle imprese. E il premier conferma che tra le misure ci sarà lo spostamento del versamento dell'Iva per le Pmi.

L'obiettivo, dice Berlusconi dal Belgio, è quello di «lasciare

risorse nelle casse delle aziende». La misura sarebbe in linea con quanto annunciato nelle scorse settimane dallo stesso Berlusconi: il versamento dell'Iva potrebbe essere effettuato «non all'emissione della fattura ma al ricevimento del pagamento». Il pacchetto-imprese dovrebbe prevedere anche la detassazione degli utili reinvestiti in interventi in chiave di innovazione tecnologica.

Sul fronte famiglie, il Governo prima di calare le carte sembra intenzionato ad attendere i dati sull'autotassazione di novembre e le mosse del commissario Ue Almunia. Ma il Pd chiede interventi immediati: «È assolutamente necessario, al contrario dell'intenzione manifestata» dal premier, «intervenire già in sede di Finanziaria», afferma il ministro ombra dello Sviluppo economico, Matteo Colaninno.

Il Pd va all'attacco anche sul nodo fiducia. «Il problema non è solo il governo ma la fiducia», ma piuttosto l'impostazione che vuole dare alla Finanziaria», dice il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani. E l'opposizione contesta anche la tesi del ministro Elio Vito, secondo cui da parte del Governo c'è stato solo «un necessario ricorso» alla decretazione d'urgenza e la «fiducia» è stata usata «sempre rispettando il lavoro» delle Camere. Una ricostruzione definita «inesatta» dal Pd che chiede di ripristinare l'agibilità del Parlamento.

Si annuncia insomma battaglia in Aula per lunedì alla ripresa dei lavori sulla Finanziaria e, soprattutto, per martedì, quando cominceranno le votazioni. La maggioranza sta cercando di aggirare l'ostacolo fiducia ricorrendo ad un maxi-emendamento, da far licenziare lunedì dal Comitato dei nove della "Bilancio", in cui riunire due-tre correttivi del relatore, Gaspare Giudice (Pdl). A partire da quelli sull'irrobustimento da 450 a 600 milioni della dote destinata alla proroga nel 2009 degli ammortizzatori e sull'ammorbidimento del Patto di stabilità interno. Che potrebbe però essere solo parziale (esclusione delle spese legate a calamità naturali e uso Fondi Ue). Possibile ok anche a micro-stanzamenti aggiuntivi a servizi segreti e Forze armate e di polizia.

L'Europa arriva unita al G-20

Posizione comune in vista del vertice che fisserà nuove regole per la finanza

Enrico Brivio

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dai nostri inviati

È stato come previsto un vertice-lampo. Ma, contrariamente alle previsioni, è stato anche un vertice travagliato. Alla fine si è raggiunto l'accordo dei 27 sulla posizione comune da portare la settimana prossima al G-20 di Washington ma non è stata esattamente una passeggiata. «Abbiamo avuto una discussione franca, utile e aperta, come doveva essere in un incontro informale come questo» ha riassunto alla fine delle sue fatiche il presidente francese, Nicolas Sarkozy. «C'è stata piena intesa. Portiamo a Washington un messaggio forte. Il vertice del G-20 non può fallire, non può limitarsi a intese sui principi generali, deve raggiungere anche risultati concreti» gli ha fatto eco il presidente della Commissione Ue, José Barroso. Aggiungendo che per l'Europa «di fronte a questa crisi le riforme finanziarie da sole non bastano: devono integrarsi con la soluzione delle altre grandi sfide globali, che sono la sicurezza alimentare, la lotta alla povertà e al riscaldamento climatico e la conclusione dei negoziati commerciali multilaterali del Doha Round».

A Washington l'Europa porterà la sua dottrina per le riforme e per una nuova governance mondiale. Che dovrà vedere il

Fondo monetario internazionale al centro del sistema finanziario e istituzionale globale, con un ruolo decisamente rafforzato in termini di vigilanza e di responsabilità nel difficile compito di recuperare stabilità e fiducia. Dovrà disporre delle risorse necessarie e di strumenti appropriati per sostenere i Paesi in difficoltà. Più trasparenza, più convergenza delle norme contabili e prudenziali, più controlli sulle agenzie di rating e sulla valutazione dei rischi: que-

I PUNTI DI DIVISIONE

Restano le divergenze tra Francia e Germania sull'idea di un governo economico dei Ventisette, cui la Merkel è contraria

sti i capisaldi delle proposte dei 27. Che al tempo stesso insistono: «D'ora in poi nessuna istituzione finanziaria, nessun segmento di mercato, nessuna giurisdizione nazionale potrà sfuggire a una regolamentazione proporzionata e adeguata o almeno a una supervisione».

Nonostante i diverbi con la Germania da una parte e dall'altra, con Svezia e Finlandia, critiche verso quella che ritengono «una proposta di iper-regolamentazione», l'accordo è stato trovato. Ma qualche nota disso-

nante è trapelata. Il primo ministro ceco, Mirek Topolánek, che succederà a Sarkozy alla guida dell'Unione europea dal 1° gennaio, ha parlato di un «mandato vago» del presidente francese a Washington a causa delle divisioni tra i 27. E anche il premier svedese, Fredrik Reinfeldt, ha criticato Sarkozy per non aver tenuto conto delle sue «obiezioni». Ma con l'attuale clima di crisi, con la recessione attesa per il 2009, come ha confermato ieri il lussemburghese Jean-Claude Juncker, presidente dell'Eurogruppo, l'Europa più di tanto non poteva concedersi il lusso di litigare.

Proprio ieri, mentre il suo presidente Jean-Claude Trichet partecipava al vertice di Bruxelles, da Francoforte arrivavano i risultati dell'ultimo sondaggio della Bce sulle crescenti difficoltà di accesso al credito per le imprese europee. Secondo i nuovi dati, il 65% delle banche consultate ha dichiarato di avere irrigidito gli standard creditizi nei confronti delle imprese nel terzo trimestre e il 37% ha alzato i criteri anche per la concessione dei prestiti alle famiglie.

Anche se Sarkozy ieri ha fatto di tutto per smentire i contrasti con la Germania di Angela Merkel, affermando che «la preparazione del summit del G-20 procede in perfetta sintonia» e che le divergenze sono state con il ministro delle Finanze te-

desco Peer Steinbrück, «meno amabile» del cancelliere, a nessuno sono sfuggite le tensioni franco-tedesche sulla «vexata quaestio» del Governo economico europeo. «Se Governo economico significa Europa federale e politica economica uguale per tutti non è certo quello che io intendo» ha precisato il francese. Mentre la Merkel ribadiva a poca distanza la sua totale chiusura. Polemiche a parte, la necessità di un maggior coordinamento delle politiche economiche e dei piani di rilancio europei è stata ieri riconosciuta da tutti. Tanto che la Commissione Barroso è stata incaricata di presentare proposte concrete per il vertice Ue di dicembre.

Per il resto Sarkozy ha perorato la causa della presenza alla riunione del G-20 di altri Paesi europei: non solo della Spagna, alla quale sarebbe disposto a cedere uno dei suoi due posti intorno al tavolo (uno per la Francia l'altro per la sua presidenza Ue) ma anche dell'Olanda che, ha ricordato, è la sedicesima economia del mondo. Il presidente francese ha anche annunciato che ci sarà un nuovo vertice G-20 in febbraio, quando l'amministrazione di Barack Obama sarà insediata e operativa, perché l'Europa vuole vedere risultati concreti nei cento giorni seguenti il summit di Washington.

È tra le novità introdotte dalla maggioranza che al senato ha riscritto il pacchetto sicurezza

I clandestini non si arrestano più

Salta la norma su cui An aveva puntato la campagna elettorale

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il governo ci ripensa. Non sarà reato entrare clandestinamente in Italia, si pagherà al massimo un'ammenda. Certamente ha avuto un peso la posizione del Vaticano che, senza mezzi termini, ha espresso la sua contrarietà al fatto che gli stranieri possano essere arrestati per aver infranto una legge amministrativa. Saranno valse forse anche le critiche avanzate dall'associazione nazionale magistrati, e i conti fatti dal Viminale, secondo cui era concreto il

rischio di far scoppiare le carceri italiane, già al limite del collasso. Sta di fatto che la maggioranza ha soppresso la previsione del reato di clandestinità, nell'ambito di una più ampia riscrittura del pacchetto sicurezza in discussione al senato. Le commissioni affari costituzionali e giustizia, guidate da Carlo Vizzini e Filippo Berselli, infatti hanno consegnato all'aula, che voterà la prossima settimana, un ddl

pressoché nuovo rispetto a quello originariamente messo a punto dal governo. La decisione di sopprimere il reato di clandestinità era nell'aria già da qualche giorno (vi veda IO del 5 novembre scorso). Ma pesava forte la contrarietà di Alleanza nazionale, guidata al senato da Maurizio Gasparri, che ne aveva fatto uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale, al grido di più sicurezza per tutti i cittadini. In verità An, come ha ricordato il ministro della Difesa e reggente del partito, Ignazio La Russa, aveva proposto il reato di clandestinità già ai tempi della legge Bossi-Fini, ma allora non se ne fece niente. Dovrà farsene una ragione, anche questa volta è andata buca. Se si fosse fatto come chiedeva il governo, spiegano senatori dell'opposizione tra cui Luigi Li Gotti (Idv), le carceri italiane avrebbero dovuto affrontare un'ondata di almeno 50 mila nuovi ingressi. Con la nuova formulazione, per gli immigrati clandestini non scattará più l'arresto, il processo per direttissima e il carcere da sei mesi a quattro anni, ma solo il pagamento di un'ammenda da 5 a 10mila euro. Dopo un giudizio davanti



Ignazio La Russa

al giudice di pace. In compenso, sarà più facile l'espulsione, per la quale non sarà necessario l'ok del magistrato. Ma non è questa l'unica novità di peso. Sono stati accolti, infatti, alcuni emendamenti della Lega (capitanata dal capogruppo Federico Bricolo e dal vicepresidente del senato, Rosy Mauro) destinati a far discutere: come quello che legalizza le ronde cittadine, che saranno così libere di presidiare il territorio - se lo chiederanno gli enti locali - insieme alle forze dell'ordine. E come quello che prevede l'obbligo

di schedatura dei clochard in un apposito elenco istituito presso il Viminale. Ma passa anche la proposta di modifica secondo la quale l'immobile in cui lo straniero intende fissare la propria residenza dovrà superare la verifica igienico-sanitaria da parte degli uffici comunali competenti. E poi, sul fronte delle moschee o di qualsiasi altro luogo di culto, niente da fare se prima non ci sarà il via libera dei cittadini del territorio, espresso attraverso un referendum popolare. Il partito di Umberto Bossi, in grande spolvero in quanto a risultati, incassa anche il permesso soggiorno a punti. Ma anche quello che prevede un test di lingua -organizzato dal ministero dell'interno e dell'istruzione- per chi voglia soggiornare per periodi lunghi in Italia. Chi non conosce già abbastanza bene l'italiano non potrà venire in Italia. Magari proprio per studiarlo, visto che i permessi di cui si parla in larga misura sono quelli rilasciati a giovani studenti stranieri. E comunque chiedere il permesso di soggiorno oppure la cittadinanza italiana costerà sempre: 200 euro a domanda.



Maurizio Gasparri